

L'INFORMATICA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI

Carla Petrocelli ([DIRIUM](#)), Stefano Ferilli ([DIB](#))

[Università degli Studi di Bari Aldo Moro](#)

21 giugno 2023

A metà degli anni Sessanta, un manipolo di fisici, tra cui Michelangelo Merlin, Aldo Romano, Alberto Silvestri, Fabio Ferrari e Luciano Guerriero, avviarono un dibattito culturale sul ruolo che la scienza, la tecnologia e l'innovazione potessero avere per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Nei laboratori dell'Istituto di Fisica si era costituito un gruppo di lavoro abbastanza solido, impegnato nell'elaborazione dei dati di ricerca sulla fisica delle alte energie. Erano tutti "a digiuno" di calcolo elettronico: non esisteva alcun precedente e, di conseguenza, alcuna competenza. Ai giovani ricercatori si prospettò la possibilità di elaborare con precisione un numero sempre più elevato di formule e dati: fu consentito loro l'uso delle macchine del CERN (*Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire*), sia di quelle più piccole in loco, sia dei grossi calcolatori del centro di Saclay, in Francia, con cui i fisici di Bari collaboravano. Un'occasione per qualificare e specializzare le capacità e le competenze informatiche dei giovani fisici, i quali furono immediatamente consapevoli di trovarsi in un momento di grande trasformazione: diventava assolutamente fondamentale cominciare ad attivare e a diffondere le conoscenze e le tecnologie acquisite.

Due episodi fondamentali diedero tangibilità al fatto che i tempi fossero ormai maturi: nel 1969 la costituzione dell'Associazione [CSATA](#) (Centro Studi e Applicazioni in Tecnologie Avanzate) e nel 1970 l'avvio del Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione.

Aldo Romano, Presidente di CSATA dal '72 all'86 (nei primi tre anni era stato presieduto da Merlin), nel suo saggio *Mezzogiorno 1992. Le nuove economie esterne per lo sviluppo competitivo*, riferisce: "Gli enti fondatori dell'Associazione furono, oltre all'Università di Bari, il Formez, la CASMEZ (CASSa del MEZZogiorno) e la Banca d'Italia". I lavori del Centro presero avvio con i soli collaboratori dell'Istituto di Fisica e con qualche unità a tempo pieno. Un garage e qualche baracca prefabbricata in lamiera erano gli ambienti di lavoro in cui era stato collocato l'elaboratore IBM 360/40, finanziato dalla Cassa del Mezzogiorno.

L'attività dell'Associazione, che si interfacciava sia con università (soprattutto meridionali), sia con realtà aziendali quali IBM Italia, Olivetti, SIP e FIAT Ricerche, produsse come risultato immediato l'istituzione del corso in *computer science* dell'Università di Bari: in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1970-71, l'allora Rettore Ernesto Quagliariello avviò ufficialmente il *Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione*, sottolineando nel suo intervento che si trattava del secondo corso in Italia (dopo quello di Pisa, partito nel 1969) e che per giunta veniva attivato in una università del Sud.

L'iniziativa fu senza dubbio coraggiosa poiché, finanche nel "moderno" ambiente americano, e non senza qualche difficoltà, solo nel 1968 era stato delineato uno schema per gli insegnamenti delle lauree in *computer science* (chiamato "Curriculum 68"). Ma fu soprattutto "epistemologicamente" pregnante, perché il Corso di Laurea venne istituito presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali: ciò sanciva che l'Informatica era una scienza degna di far parte del firmamento accademico.

Il piano di studi deciso dalla Facoltà e presentato al Ministero era di tipo "applicativo", ma gli insegnamenti individuati vennero subito modificati e l'indirizzo trasformato in "teorico-applicativo": bisognava necessariamente attenersi alle tabelle ministeriali che erano già state modellate in base al numero e alla tipologia degli esami contenuti nel piano di studi trasmesso un anno prima dall'Università di Pisa.

Il Consiglio di Facoltà di Scienze, diretto da Merlin, deliberò che per il coordinamento degli insegnamenti ci sarebbe stata una cogestione tra l'Istituto di Fisica e quello di Matematica. Per le materie a carattere professionale si potevano assegnare incarichi universitari a esterni, vale a dire a esperti "prestati" dalle industrie. Ad esempio, una delle materie fondamentali del primo anno (Teoria e Applicazioni delle Macchine Calcolatrici) fu affidata al direttore del Sistema Informativo della Banca d'Italia (quest'ultima, si ricorda, era membro di CSATA), Renato De Mattia, che tenne il corso per qualche anno.

Per il primo anno gli iscritti furono una cinquantina; poi il numero crebbe drasticamente, fino ad arrivare al boom degli anni Ottanta (circa duemila iscritti in media tra l'84 e l'85). A distanza di brevissimo tempo altre università italiane riuscirono a istituire corsi di laurea analoghi; così Bari mise a disposizione i propri ricercatori e tecnici, insomma tutti quegli studiosi che si erano fino a quel momento formati nella realtà locale.

La collaborazione e il confronto tra allievi e colleghi fece sì che Bari si guadagnasse, senza dubbio, una posizione di prestigio sia negli ambienti universitari e soprattutto nei centri di ricerca nazionali e nei poli industriali di tutta Italia. Qualche anno dopo l'"Associazione per l'Informatica" CSATA si trasformò in una struttura consortile proprio per meglio stabilizzare il rapporto tra università, enti di ricerca e industria. La costituzione del consorzio permise di intensificare le attività di ricerca, ma anche e soprattutto quelle di elaborazione e consulenza esterna; consentì inoltre di disporre dei più moderni calcolatori mediante un uso razionale delle risorse rese disponibili dalle singole università e dal Ministero della Pubblica Istruzione. Tali risorse comprendevano circa 95 unità di personale a tempo pieno (di cui 70 professionali), due sedi operative (distribuite su una superficie di 2.500 mq), un sistema IBM 370/158, microcomputer vari e circa 100 terminali.

I ricercatori in Informatica dell'Università di Bari erano costretti a indicare come afferenza il Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione fino a quando, all'inizio degli anni '80, sotto il rettorato del Prof. Ambrosi, all'Università di Bari si costituì l'[Istituto di Scienze dell'Informazione \(ISI\)](#) a seguito del tentativo del prof. Vito Leonardo Plantamura di avere un istituto monocattedra.

Nel 1984 CSATA è confluito nel Parco scientifico "Tecnopolis Novus Ortus" di Valenzano-Bari, una vera e propria "città della tecnologia", nella quale si è favorita l'interazione tra ricerca, formazione e industria.

Il 1 gennaio del 1992, l'Istituto di Scienze dell'Informazione è stato trasformato in Dipartimento. Negli anni a seguire, il [Dipartimento di Informatica](#) (la dizione "scienze dell'informazione" causò equivoci, poiché spesso faceva pensare al giornalismo e fu sostituita con il termine "informatica") ha svolto attività di ricerca apprezzate a livello internazionale e ha avuto un ruolo di avanguardia nel panorama universitario italiano, mantenendo stretti legami con le altre sedi universitarie che via via hanno iniziato l'attività nel medesimo campo di ricerca. I direttori che si sono succeduti in questi anni sono stati i proff. Sebastiano Impedovo, Carlo dell'Aquila, Floriana Esposito, Annamaria Fanelli, Donato Malerba. Il prof. Filippo Lanubile è il direttore attualmente in carica.